

Prot. 294/21/P

Roma, 15 Marzo 2021

Alla Ministra della Giustizia  
*Dr.ssa Marta CARTABIA*  
**ROMA**

*E, per conoscenza,*

Al Ministro della Salute  
*On.le Roberto SPERANZA*  
**ROMA**

Al Capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
*Pres. Bernardo PETRALIA*  
**ROMA**

All'Ufficio Relazioni Sindacali della D.G.P.R. del D.A.P  
*Dott.ssa Ida DEL GROSSO*  
**ROMA**

**OGGETTO** : Piano vaccinazioni Polizia Penitenziaria

*Stimatissima Signora Ministra,*

l'attuale piano vaccinazioni che interessa l'amministrazione penitenziaria ed in particolare il personale di Polizia Penitenziaria, sembra prevedere diverse modalità di somministrazione al personale *de quo*, delegando alle Regioni le priorità con cui dare esecuzione a tale incombenza.

Tenuto conto che le unità rispetto alle oltre 37.000 in servizio, cui è stata inoculata la prima dose del vaccino Astra Zeneca, del quale proprio in queste ore precauzionalmente l'Aifa ha disposto in tutta Italia la sospensione, sono ancora molto poche e che da notizie pervenute a questa Federazione, non si possono con certezza escludere non pochi effetti collaterali costringendo molto del personale ad essere assente dal servizio per più giorni, non esistendo la facoltà dell'operatore di polizia penitenziaria di poter scegliere il tipo di vaccino da ricevere, per non compromettere il piano di vaccinazione del personale di polizia penitenziaria, preme a questa Federazione proporre un cambio di strategia.

A nostro modo di vedere mentre il piano vaccinale potrebbe essere gestito direttamente all'interno delle strutture infermieristiche degli istituti, urge valutare l'opportunità che sia scelto un diverso vaccino somministrabile in unica soluzione, considerata soprattutto l'urgenza di proteggere quanto più possibile il personale che opera all'interno di strutture del tutto assimilabili ad ambienti dove la promiscuità non è evitabile, consentirebbe di realizzare sia l'obiettivo che il personale non si assenti dal servizio oltre il tempo necessario (periodo di riposo previsto dopo la somministrazione) nonché di evitare un aumentato carico di lavoro già fortemente rilevante dei colleghi in servizio. Va da se che una doppia somministrazione del vaccino raddoppierebbero le giornate di assenza, con le conseguenze di cui sopra.

E' di tutta evidenza che tale procedura, oltre ad evitare ulteriori pericoli di contagio cui sarebbe esposto più a lungo, per i tempi di somministrazione e avvio dell'efficacia, il personale in servizio (anche appartenente al comparto delle funzioni centrali) e i detenuti presenti, ridurrebbe anche il rischio di compromettere la sicurezza delle carceri.

Tale ipotesi è dunque auspicabile per velocizzare i tempi di immunizzazione del personale operante in particolare a contatto diretto con i detenuti, rispetto ai quali sarebbe altresì opportuno valutare la stessa procedura, anche per ragioni di pubblica sicurezza sanitaria, tenuto conto che potrebbe accadere che tra le somministrazioni di una prima dose e la seconda, tali soggetti potrebbero essere scarcerati e (per quanto riguarda soprattutto gli extracomunitari) non essere più facilmente rintracciabili per la seconda dose.

In ragione delle motivazioni sopra esposte e allo scopo di rispondere alle preoccupazioni espresse dal personale rappresentato da questa Federazione, anche di quello a cui già è stata somministrata la prima dose ed in attesa della seconda del vaccino ora sospeso, si auspica un intervento della S.V.I. per sollecitare gli organi preposti ad assumere iniziative che vadano nella direzione auspicata.

Nel restare in attesa di conoscere le iniziative che riterrà di adottare a riguardo, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

IL PRESIDENTE  
*Dott. Giuseppe MORETTI*  
